

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 159

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma



LUNEDÌ 8 GIUGNO 2026

LEADER NELLA VENDITA
DI SCOOTER, RICAMBI
E ACCESSORI MOTO

Alamotor

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

A Madrid 1,2 milioni di fedeli per il Corpus Domini. La domanda al mondo della cultura: "L'Europa sarebbe la stessa senza l'impronta della fede?"

Leone XIV: "No a una fede comoda, Cristo è con i poveri e gli scartati"

STEFANO GHIONNI

Qualcosa come un milione e duecentomila persone hanno accolto ieri Leone XIV nel cuore di Madrid per la celebrazione del Corpus Domini. Plaza de Cibeles e le vie del centro si sono riempite fin dalle prime ore del mattino per la messa che ha rappresentato e rappresenterà di certo uno dei momenti più importanti del viaggio apostolico del Pontefice in

Spagna. Davanti a una folla che ha occupato la piazza e le strade circostanti, il Papa ha scelto di parlare di una fede che non può fermarsi alle tradizioni o alle celebrazioni. Il messaggio è stato semplice e diretto: il cristianesimo non vive nei ricordi, ma nella vita quotidiana. La giornata ha avuto il sapore delle grandi occasioni. Migliaia di pellegrini sono arrivati da ogni parte della Spagna [...]

continua a pagina 2



Teheran valuta un termine di 30 giorni per il ripristino della navigazione. Washington insiste per una riapertura senza condizioni

Iran, ipotesi ultimatum su Stretto Hormuz. Usa-Israele, allarme spionaggio: nel mirino i collaboratori di Trump

LO STUDIO DI 'LIBERA': 38 INCHIESTE DI 23 PROCURE
IN DIECI REGIONI, DALLA SANITÀ AGLI APPALTI



Corruzione, 386 indagati
nei primi cinque mesi del 2026

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 5

FRANCESCO GENTILE

L'Iran potrebbe subordinare la riapertura dello Stretto di Hormuz alla cessazione delle minacce provenienti dagli Stati Uniti e dai loro alleati, introducendo un ultimatum di 30 giorni. È quanto ha dichiarato

Majid Shakeri, membro del team negoziale iraniano, in un'intervista all'agenzia semi-ufficiale Fars. Secondo Shakeri, una delle proposte allo studio prevede che Teheran annunci la possibilità di riaprire lo strategico passaggio [...]

continua a pagina 4



Alexd'gregorio26

A LONDRA IL VERTICE CON STARMER, MACRON E MERZ
MENTRE KIEV CERCA UNA SPONDA POLITICA PER I NEGOZIATI

Zelensky ai Volenterosi: "L'Europa conti di più sul futuro dell'Ucraina"

MAURIZIO PICCININO

Londra è diventata il punto di raccordo della nuova iniziativa europea sull'Ucraina. Volodymyr Zelensky ha incontrato ieri in tarda serata nel Regno Unito il Premier britannico Keir Starmer, il Presidente francese Emmanuel Macron e il Cancelliere tedesco Friedrich Merz, nel formato E3 più Ucraina. Il messaggio di Kiev è stato netto e preciso: l'Europa deve contare di più, non solo nella difesa militare, ma anche nelle scelte diplomatiche che potranno decidere il futuro della guerra. Il Presidente ucraino lo aveva anticipato arrivando in Gran Bretagna: al centro dei colloqui ci sono stati la difesa del Paese, la cooperazione sulla sicurezza europea, la protezione aerea e una linea comune sulle prospet-



tive negoziali. "L'Europa deve partecipare ai negoziati e deve essere forte", ha scritto su X. Una frase che sintetizza il senso politico del vertice: evitare che l'eventuale tavolo con Mosca venga definito senza il peso diretto delle capitali europee. Il confronto con Starmer, Macron e Merz è arrivato mentre la pressione russa continua sul terreno.

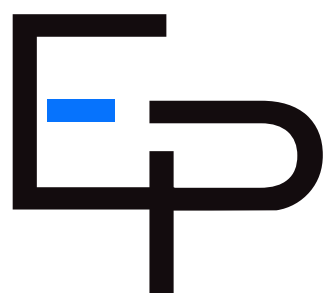
continua a pagina 3

IL PRESIDENTE DI CONFARTIGIANATO INTERVIENE SU RAI3
E RILANCIA L'ALLARME SUL MISMATCH TRA DOMANDA
E OFFERTA DI LAVORO. NEL COMPARTO ARTIGIANO QUASI
SEI ASSUNZIONI SU DIECI RISULTANO DIFFICILI DA COPRIRE

Granelli: "Il lavoro c'è
ed è artigiano. Investire
sulle competenze dei giovani
deve essere una priorità"

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 6



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

ROLLANO LE QUOTAZIONI DEL RISONE MENTRE AUMENTANO
COSTI DI PRODUZIONE E IMPORTAZIONI DALL'ASIA



Crisi del riso, Coldiretti scrive
al Masaf: "Convocare subito
il Tavolo nazionale della filiera"

ANNA GAROFALO

a pagina 7

LA TRATTATIVA SI ARRESTA MENTRE AUMENTANO DISPIEGAMENTI,
SOSPETTI RECIPROCI E RISCHI DI ESCALATION REGIONALE



Iran-USA, prove di guerra

PAOLO FALCONIO

a pagina 8

A MADRID 1,2 MILIONI DI FEDELI PER IL CORPUS DOMINI. LA DOMANDA AL MONDO DELLA CULTURA: "L'EUROPA SAREBBE LA STESSA SENZA L'IMPRONTA DELLA FEDE?"

Leone XIV: "No a una fede comoda, Cristo è con i poveri e gli scartati"

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

[...] per partecipare alla messa e alla successiva processione eucaristica. Famiglie, giovani, religiosi e anziani hanno accompagnato il passaggio del Pontefice in un clima di festa e raccoglimento.

Nell'omelia Prevost ha ricordato il legame profondo tra la Spagna e la celebrazione del Corpus Domini, una festa che da secoli fa parte della storia e della cultura del Paese. Ma subito dopo ha messo in guardia dal rischio di vivere quella tradizione come qualcosa di distante, legato soltanto al passato.

"LA CHIESA INCONTRI LE PERSONE"

"Questo Paese non deve essere un museo del passato da visitare, ma una scuola di fede dalla quale attingere anche oggi", ha detto il Vescovo di Roma. Una frase che ha segnato l'intera celebrazione e che racchiude il senso del suo messaggio alla Spagna. Per il Santo Padre la processione del Corpus Domini non è soltanto una manifestazione religiosa. È il segno di una Chiesa che esce dalle sue mura e incontra le persone: "Gesù cammina per le strade, attraversa le piazze, visita i nostri quartieri", ha spiegato. Un'immagine che ha richiamato una fede capace di stare dentro la realtà e non ai margini della società. Il Pontefice ha insistito soprattutto sul rapporto tra fede e attenzione agli altri. Ha ricordato che Cristo è presente nei poveri, nei malati, nelle persone sole e in chi vive situazioni di esclusione. Per questo, ha osservato, non basta partecipare ai riti religiosi se poi si resta indifferenti davanti alle difficoltà del prossimo.

NO A EGOISMI E CHIUSURE

Da qui il passaggio più forte dell'omelia: "Nessuno può ingiocchiarsi davanti al Signore e allo



stesso tempo disprezzare il fratello". Un invito chiaro a superare egoismi e chiusure, rivolto non solo ai credenti ma a tutta la società. Leone XIV ha parlato anche di una "fede comoda e privata", espressione con cui ha indicato il rischio di vivere il rapporto con Dio come un fatto esclusivamente personale. Secondo il Papa invece la fede autentica spinge invece a uscire da sé stessi, ad assumersi responsabilità e a costruire relazioni. Il richiamo è arrivato in un momento in cui la Chiesa cattolica, soprattutto in Europa, si confronta con il calo della pratica religiosa e con una crescente secolarizzazione. A Madrid, però, le immagini della piazza gremita hanno

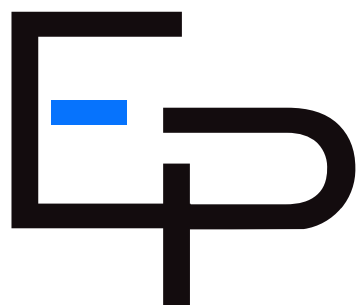
mostrato una realtà diversa: quella di una comunità ancora capace di mobilitarsi attorno ai grandi appuntamenti della fede. Nel finale della celebrazione Leone ha invitato i fedeli a portare nella vita di ogni giorno i valori richiamati durante la messa: solidarietà, attenzione agli ultimi, impegno per il bene comune e vicinanza a chi soffre: "L'amore deve diventare dono per spezzare le catene dell'egoismo".

INCONTRO CON IL MONDO DELLA CULTURA

La giornata di Leone XIV a Madrid si è conclusa nel pomeriggio con un altro intervento destinato a far discutere, questa volta davanti nel corso dell'incontro

"Tessere reti con il mondo della cultura, dell'arte, dell'economia e dello sport" andato in scena alla Movistar Arena. Qui il Pontefice ha rilanciato uno dei messaggi più volte richiamati dai suoi predecessori, interrogandosi sul rapporto tra identità europea e cristianesimo: "È davvero possibile credere che l'Europa, che tanto amiamo, sarebbe la stessa senza l'impronta della fede?", ha chiesto. Un passaggio accolto da un lungo applauso e accompagnato dal richiamo a una delle frasi più celebri di Giovanni Paolo II: "Non temete. Spalancate le porte a Cristo". Per Leone XIV non si tratta di una provocazione, ma di una riflessione sul ruolo che la dimensione spirituale ha avuto nella co-

struzione dell'identità europea. "È lecito chiedersi con onestà se il mondo, e in particolare l'Europa, avrebbe forgiato la propria identità senza l'impronta spirituale che ha permeato la sua storia", ha aggiunto. In una Spagna sempre più secolarizzata ma ancora profondamente legata alle proprie radici cattoliche, il Papa ha invitato a interrogarsi sulla possibilità di riconciliare la quotidianità con quella dimensione di trascendenza che, secondo il Santo Padre, continua a parlare all'uomo contemporaneo. Un tema che ha fatto da filo conduttore all'intera giornata madrilena: una fede che non vive nei ricordi, ma che prova ancora a misurarsi con le domande del presente.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

A LONDRA IL VERTICE CON STARMER, MACRON E MERZ MENTRE KIEV CERCA UNA SPONDA POLITICA PER I NEGOZIATI

Zelensky ai Volenterosi: “L’Europa conti di più sul futuro dell’Ucraina”

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

Nelle stesse ore, nuovi attacchi con droni hanno colpito diverse regioni ucraine. Due civili sono morti: un autista di minibus di 56 anni nella regione di Zaporizhzhia e un uomo di 59 anni nel Dnipropetrovsk. Almeno un altro uomo è rimasto ferito, mentre le infrastrutture locali hanno subito danni. A pesare sul vertice c’è stato anche il nuovo allarme su Chernobyl. Secondo Kiev, un drone russo Shahed ha raggiunto uno degli edifici della struttura centrale per lo stoccaggio del combustibile nucleare esausto. Zelensky ha parlato di un attacco “vile” contro un’infrastruttura critica e ha accusato Mosca di aver scelto quel bersaglio in modo deliberato.

AIEA PREOCCUPATA

L’Aiea ha confermato danni strutturali significativi a una parte dell’edificio destinata alla ricezione del combustibile. I livelli di radiazione, però, restano nella norma e non risultano contaminazioni. La precisazione dell’Agenzia internazionale per l’energia atomica non riduce l’allarme politico: colpire un’area legata a Chernobyl riporta il tema della sicurezza

nucleare al centro della guerra. Nel dossier resta anche Zaporizhzhia, il grande impianto nucleare occupato dai russi e da tempo al centro delle preoccupazioni internazionali. La coincidenza tra il vertice europeo e i nuovi raid russi rafforza la richiesta ucraina di maggiore pressione su Mosca e di più strumenti per proteggere le infrastrutture civili e strategiche. Sul piano diplomatico emerge intanto un retroscena. Secondo il *‘Financial Times’* Zelensky avrebbe chiesto il mese scorso l’aiuto dell’ex proprietario del Chelsea Roman Abramovich per

far arrivare a Vladimir Putin la disponibilità a un incontro diretto. Il tentativo non ha prodotto risultati, ma mostra che Kiev continua a cercare canali capaci di aprire almeno uno spiraglio politico.

“NON MORIREMO IN SILENZIO”

A Londra Zelensky ha rafforzato il messaggio anche in un’intervista a Sky News: *“Non moriremo in silenzio. Reagiremo. Diventeremo ogni giorno più forti”*, ha detto. Il Presidente ha rivendicato la capacità di Kiev di colpire non solo villaggi isolati, ma an-

che città e grandi centri urbani russi: *“Riporteremo la guerra sul loro territorio”*. Nella stessa intervista Zelensky ha confermato la disponibilità a negoziare, purché l’Europa sieda al tavolo: *“Voglio che l’Europa sia coinvolta, perché per noi è molto importante”*, ha spiegato, dicendosi pronto a diversi formati di colloquio, con gli Stati Uniti e, meglio ancora, anche con gli europei. Poi il riferimento alla lettera inviata a Putin: per Zelensky, il leader russo deve rispondere pubblicamente alle questioni poste da Kiev, perché la società russa vive ancora in una narrazione che nega la

realità dell’aggressione.

ZELENSKY E RE CARLO III

Intanto oggi Zelensky incontrerà anche re Carlo III, in una visita che conferma la centralità del Regno Unito nel fronte dei Paesi più attivi a favore di Kiev. Ma la partita principale resta quella con i governi europei. Difesa aerea, pressione sulla Russia, sicurezza nucleare e futura trattativa compongono lo stesso quadro: l’Ucraina chiede armi e protezione, ma anche garanzie che nessuna decisione sul suo futuro venga presa senza Kiev e senza l’Europa.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto
di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo
15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f)
del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo

FILE
FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

TEHERAN VALUTA UN TERMINE DI 30 GIORNI PER IL RIPRISTINO DELLA NAVIGAZIONE. WASHINGTON INSISTE PER UNA RIAPERTURA SENZA CONDIZIONI

Iran, ipotesi ultimatum su Stretto Hormuz. Usa-Israele, allarme spionaggio: nel mirino i collaboratori di Trump

FRANCESCO GENTILE

segue dalla prima pagina

[...] marittimo solo trenta giorni dopo la rimozione di tutte le minacce militari e politiche percepite da parte di Washington e dei suoi partner regionali. Il negoziatore ha partecipato ai recenti colloqui tenuti a Islamabad. Parallelamente, il governo iraniano sta valutando l'introduzione di nuove tariffe per i servizi marittimi e ambientali lungo la rotta che collega il Golfo Persico all'Oceano Indiano. A confermarlo è stata Shina Ansari, responsabile del Dipartimento dell'Ambiente, secondo quanto riferito dall'agenzia Tasnim.

NAVIGAZIONE, PIÙ ASSISTENZA

“La discussione non riguarda soltanto la riscossione di pedaggi, ma la fornitura di servizi”, ha spiegato Ansari, citando tra questi l'assistenza alla navigazione, le operazioni di ricerca e soccorso, la sicurezza delle navi e la tutela dell'ecosistema marino. Le tariffe, ha aggiunto, potrebbero essere in parte commisurate

all'impatto ambientale generato dal traffico navale e ai rischi per gli habitat marini dell'area.

RIAPERTURA, NEGOZIATI FERMI

Il futuro dello Stretto di Hormuz resta tuttavia incerto. I negoziati tra le parti continuano a registrare una fase di stallo, mentre Teheran ribadisce la propria sovranità sul passaggio, condivisa con l'Oman. Secondo un alto funzionario del Parlamento iraniano, le navi autorizzate a transitare nello stretto pagherebbero attualmente tariffe comprese tra 1,5 e 2 milioni di dollari.

USA: SULLO STRETTO NIENTE CONDIZIONI

Gli Stati Uniti continuano invece a sostenere che, al termine del conflitto, Hormuz debba tornare a essere completamente aperto alla navigazione commerciale internazionale, senza pedaggi né limitazioni. La crisi si protrae dallo scorso aprile, quando Washington ha imposto un blocco navale nell'area dopo la chiusura di fatto dello stretto da parte dell'Iran, avvenuta in seguito all'avvio degli

attacchi israelo-americani del 28 febbraio.

SPIONAGGIO, ALLARME PENTAGONO SU ISRAELE

La Defense Intelligence Agency (DIA), una delle principali agenzie d'intelligence del Dipartimento della Difesa statunitense, avrebbe innalzato al livello più alto l'allerta per possibili attività di spionaggio israeliane all'interno degli apparati americani. Lo riferisce NBC News, citando tre funzionari statunitensi a conoscenza del dossier.

LA RACCOLTA DI INFORMAZIONI

Secondo l'emittente, l'attenzione degli apparati di sicurezza si concentra su presunti tentativi di raccogliere informazioni riservate riguardanti la strategia degli Stati Uniti nei confronti dell'Iran. Tra i potenziali obiettivi delle attività di intelligence figurerebbero l'inviato speciale della Casa Bianca Steve Witkoff, il sottosegretario alla Difesa per le Politiche Elbridge A. Colby e il consigliere Michael P. Dimino IV.

LE TENSIONI TRA LEADER

La decisione della DIA maturerebbe in una fase di forte tensione politica tra Washington e Tel Aviv sulle modalità di gestione del confronto con Teheran, tensioni che sarebbero emerse anche nel recente confronto tra il presidente Donald Trump e il premier israeliano Benjamin Netanyahu. In un rapporto interno di sette pagine, l'agenzia avrebbe segnalato una crescente capacità di raccolta informativa da parte di Israele all'interno delle strutture statunitensi. Pur riconoscendo che attività di intelligence reciproca tra Paesi alleati rappresentano una pratica consolidata, le fonti citate da NBC News sostengono che le operazioni contestate avrebbero superato i livelli considerati ordinari.

TELEFONI PRIVATI E SICUREZZA AGGIRATA

Il documento evidenzerebbe inoltre alcune vulnerabilità operative dei funzionari coinvolti, tra cui l'utilizzo di jet privati, l'impiego di telefoni personali per comunicazioni sensibili e il frequente mancato ricorso ai protocolli di sicurezza pre-

disposti dalle rappresentanze diplomatiche statunitensi durante le missioni all'estero. Secca la replica israeliana. Un portavoce dell'ambasciata di Israele a Washington ha respinto le accuse, affermando che “l'intelligence si rivolge ai nemici, non agli alleati” e attribuendo le indiscrezioni a motivazioni politiche o a informazioni errate.

ISRAELE NUOVI RAID SU GAZA

Le Idf stanno rafforzando il controllo operativo nella Striscia di Gaza e continuano a erodere il potere di Hamas. “Continueremo a operare fino al raggiungimento dell'obiettivo di disarmare Hamas: questo è un obiettivo a cui non rinunceremo”. Lo ha dichiarato il capo di stato maggiore delle Idf, Eyal Zamir, nel corso di briefing operativi dei comandanti di brigata sulla situazione attuale a Gaza. “Ho approvato i piani per intensificare ulteriormente gli attacchi contro Hezbollah, continueremo a eliminare qualsiasi organizzazione terroristica in Cisgiordania e da qui proseguirò con una valutazione della situazione relativa all'Iran”, ha sottolineato Zamir.



IL PRESIDENTE DI CONFARTIGIANATO INTERVIENE SU RAI3 E RILANCIA L'ALLARME SUL MISMATCH TRA DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO NEL COMPARTO ARTIGIANO QUASI SEI ASSUNZIONI SU DIECI RISULTANO DIFFICILI DA COPRIRE



Corruzione, 386 indagati nei primi cinque mesi del 2026

ETTORE DI BARTOLOMEO

Non c'è soltanto la mazzetta infilata in una busta o la tangente che passa di mano in mano. La corruzione italiana del 2026 si muove lungo percorsi più sofisticati, si nasconde nelle relazioni di potere, attraversa uffici pubblici, amministrazioni locali, aziende e professioni. Cambiano gli strumenti, si affinano le modalità, ma il risultato resta lo stesso: un sistema capace di alterare le regole della concorrenza, orientare decisioni pubbliche e trasferire risorse collettive verso interessi particolari. La fotografia scattata da *'Libera'* sui primi cinque mesi dell'anno restituisce numeri che raccontano la persistenza del fenomeno. Dal primo gennaio al primo giugno sono emerse 38 inchieste per corruzione e concussione che hanno coinvolto complessivamente 386 persone. A indagare sono state 23 procure distribuite in dieci regioni. Tra gli indagati figurano anche quattordici esponenti politici, tra sindaci, assessori e consiglieri.

Dietro i numeri c'è però soprattutto una geografia della corruzione che attraversa l'intero Paese. La Sicilia guida la classifica con 107 indagati e nove inchieste aperte. Subito dopo si colloca il Lazio, anch'esso con nove procedimenti e 85 persone coinvolte. Sul terzo gradino c'è la Campania, con 65 indagati distribuiti in sei inchieste. La Puglia registra invece il dato più elevato per numero di amministratori pubblici raggiunti dalle indagini.

PANORAMA ESTREMAMENTE VARIEGATO

Le vicende finite sotto la lente della magistratura descrivono un panorama estremamente variegato. Ci sono i presunti favori per ottenere attestazioni di residenza necessarie alla cittadinanza italiana iure sanguinis. Emergono falsi certificati di morte, appalti nella sanità, affidamenti nel settore dei rifiuti, procedure per opere pubbliche, concessioni edilizie e servizi di refezione scolastica. In altri casi compaiono concor-

si universitari pilotati, scambi politico-elettorali e infiltrazioni criminali legate ai grandi lavori infrastrutturali. Secondo *'Libera'* l'elemento che accomuna molte di queste inchieste è la presenza di figure che agiscono da snodo tra interessi diversi. Non sempre si tratta di politici o funzionari pubblici. A volte il ruolo centrale viene svolto da imprenditori con relazioni trasversali, faccendieri, mediatori o dirigenti in grado di garantire il rispetto delle "regole del gioco" all'interno di sistemi consolidati. In altri contesti entrano in scena esponenti della criminalità organizzata, capaci di trasformare il controllo del territorio in influenza economica e amministrativa. È proprio questa capacità di adattamento che preoccupa maggiormente l'associazione fondata da don Luigi Ciotti. La corruzione, sostiene *'Libera'*, non si presenta più soltanto come una sommatoria di episodi isolati ma come un meccanismo che si inserisce nelle pieghe della pubblica amministrazione e dell'economia legale, modificando i processi

decisionali senza necessariamente ricorrere a forme esplicite di illegalità. Il quadro si fa ancora più ampio osservando l'ultimo anno e mezzo.

Negli ultimi diciotto mesi le inchieste censite sono state 143, mentre le persone indagate hanno raggiunto quota 1.507. Tra queste figurano 71 esponenti politici. Numeri che, pur riferendosi a procedimenti ancora in corso e quindi coperti dalla presunzione di innocenza, mostrano una continuità del fenomeno che attraversa territori e amministrazioni di diverso colore politico.

SETTIMANA NAZIONALE DI MOBILITAZIONE

Da qui la decisione di lanciare una settimana nazionale di mobilitazione. Dall'8 al 13 giugno prenderà il via *'Occhi aperti sulla corruzione'*, una serie di iniziative che coinvolgeranno città e territori da Nord a Sud. L'obiettivo è riportare il tema al centro del dibattito pubblico in una fase in cui l'attenzione sembra spesso

concentrata su altre emergenze. I riflettori si accenderanno su alcuni dei settori considerati più esposti. A Palermo, Messina e Vibo Valentia il focus sarà sulla sanità. A Bologna si discuterà del cosiddetto caro estinto. A Roma degli appalti tecnologici. Pisa ospiterà iniziative dedicate alla corruzione politica e ambientale, mentre Torino analizzerà i presunti intrecci tra 'ndrangheta, politica e lavori pubblici. A Napoli e Benevento il confronto riguarderà le gare per l'affidamento dei servizi comunali. Per *'Libera'* il contrasto non può limitarsi all'intervento giudiziario. L'associazione chiede un rafforzamento degli strumenti di prevenzione, maggiore trasparenza nei rapporti tra interessi pubblici e privati, regole più rigorose sui conflitti di interesse e controlli più efficaci sui finanziamenti. Il messaggio è chiaro: la corruzione non rappresenta soltanto un problema penale, ma un fattore che incide sulla qualità della democrazia, sulla fiducia nelle istituzioni e sulla distribuzione delle opportunità economiche.

IL PRESIDENTE DI CONFARTIGIANATO INTERVIENE SU RAI3 E RILANCIA L'ALLARME SUL MISMATCH TRA DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO NEL COMPARTO ARTIGIANO QUASI SEI ASSUNZIONI SU DIECI RISULTANO DIFFICILI DA COPRIRE



Granelli: “Il lavoro c’è ed è artigiano. Investire sulle competenze dei giovani deve essere una priorità”

PAOLO FRUNCILLO

Il lavoro c’è, ma mancano le competenze per incontrare la domanda delle imprese. È il tema al centro dell’intervento del Presidente di Confartigianato, Marco Granelli, ospite questa mattina della trasmissione “ReStart” su Rai3, dove ha richiamato l’attenzione su uno dei principali nodi che frenano la crescita economica del Paese. Granelli ha evidenziato il paradosso che caratterizza il mercato del lavoro italiano: a fronte di una forte richiesta di personale da parte delle imprese,

permane una crescente difficoltà nel reperire lavoratori qualificati. Una situazione che rischia di rallentare gli investimenti e di compromettere le transizioni ecologica e digitale.

FIGURE PROFESSIONALI DA RICERCARE

I dati confermano la dimensione del problema. A maggio 2026 le imprese italiane hanno dichiarato difficoltà nel reperire il 42,9% delle figure professionali ricercate. Sebbene il dato mostri un miglioramento rispetto al 46,6% registrato nel 2025, resta elevato

e testimonia una criticità strutturale del sistema produttivo.

LE DIFFICOLTÀ DEGLI ARTIGIANI

Particolarmente difficile la situazione nel comparto artigiano, dove nel 2025 la quota di personale introvabile ha sfiorato il 60%, lasciando vacanti circa 293mila posti di lavoro. Le carenze riguardano soprattutto i settori simbolo del Made in Italy e della manifattura, dove mancano figure come sarti, modellisti, attrezziisti di macchine utensili, falegnami e panettieri. Le difficoltà

si estendono inoltre all’edilizia e all’impiantistica, con la ricerca di idraulici, elettricisti e saldatori che rallenta gli interventi di riqualificazione energetica, fino ai profili tecnici e digitali, come meccatronici e programmatori per l’automazione, indispensabili per un artigianato sempre più innovativo e tecnologico.

IL LAVORO PER I GIOVANI C’È

“Il lavoro che i giovani cercano esiste già ed è artigiano”, ha sottolineato Granelli, ricordando che oltre 4 milioni di giovani tra i 18 e i 35 anni, tra cui 836mila laureati,

dichiarano di essere disponibili a lavorare nel settore. “Se non investiamo subito sulle competenze dei giovani e sulla valorizzazione del lavoro manifatturiero, rischiamo di perdere il patrimonio più prezioso del nostro Paese: la capacità di saper fare le cose ad arte”.

PIÙ APPRENDISTATO E CONTRATTI

Per affrontare l’emergenza, Confartigianato propone una strategia condivisa con le istituzioni, fondata sul rilancio dell’apprendistato professionalizzante, sul rafforzamento della formazione continua e dei percorsi di reskilling, nonché sulla valorizzazione della contrattazione collettiva e del welfare bilaterale per accrescere l’attrattività delle imprese. Centrale, infine, il rafforzamento dell’orientamento scolastico e del collegamento tra il sistema educativo e il mondo produttivo, per favorire un incontro più efficace tra giovani e lavoro.

MEKTRA

Siamo un’azienda leader in lavori di meccanica di precisione in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione e assistenza per ascensori nel Lazio. Lo staff altamente qualificato è disponibile per qualsiasi intervento.

CROLLANO LE QUOTAZIONI DEL RISONE MENTRE AUMENTANO COSTI DI PRODUZIONE E IMPORTAZIONI DALL'ASIA

Crisi del riso, Coldiretti scrive al Masaf: “Convocare subito il Tavolo nazionale della filiera”

ANNA GAROFALO

È partita da Coldiretti una lettera indirizzata al Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste per chiedere la convocazione urgente del Tavolo Nazionale della Filiera Riscicola, già istituito presso il dicastero, alla luce della grave situazione che sta interessando il comparto.

CRISI DA COSTI ALTI E IMPORT

A destare forte preoccupazione è il sensibile calo delle quotazioni del risone, che sta determinando pesanti ripercussioni economiche sulle aziende agricole. Una situazione che si aggiunge all'aumento dei costi di produzione, energetici e gestionali legati al complesso scenario internazionale e alla crescente pressione esercitata dalle importazioni provenienti dall'India. “Le imprese risicole stanno affrontando una fase di estrema difficoltà che rischia di compromettere la soste-

nibilità economica del settore e la continuità produttiva di una coltura strategica per l'agricoltura italiana e per interi territori vocati”, si legge nella lettera inviata al Ministero.

APRIRE UN CONFRONTO

Per Coldiretti è indispensabile aprire immediatamente un confronto tra tutti gli attori della filiera e le istituzioni competenti per analizzare l'andamento del mercato e delle quotazioni, valutare misure urgenti a sostegno delle imprese agricole e individuare strumenti concreti in grado di garantire la tenuta del comparto.

BANDO INDIGENTI PER ACQUISTI

Tra le proposte avanzate dall'organizzazione figura l'attivazione di uno specifico bando indigenti per l'acquisto e la distribuzione di riso italiano. Una misura che consentirebbe di sostenere contemporaneamente le famiglie in difficoltà e le aziende agricole nazionali, valorizzando una delle

produzioni simbolo del Made in Italy agroalimentare.

LE RISORSE DI “COLTIVA ITALIA”

Nella lettera viene inoltre richiesta l'istituzione, nell'ambito delle risorse previste dal piano “Coltiva Italia”, di un fondo dedicato ai contratti di filiera per il comparto risicolo. L'obiettivo è sostenere investimenti, programmazione produttiva, aggregazione dell'offerta e valorizzazione del riso italiano, garantendo maggiore stabilità economica alle imprese e rafforzando la competitività dell'intera filiera.

TUTELE ECONOMICHE E DEI LUOGHI

“La crisi che sta colpendo il settore richiede risposte rapide e concrete. Il riso rappresenta una produzione strategica per il Paese, per l'economia agricola e per la tutela di territori unici sotto il profilo ambientale, paesaggistico e produttivo. Per questo è necessario attivare al più

presto il confronto istituzionale e mettere in campo misure efficaci per sostenere le imprese e garantire un futuro al comparto”, sottolinea Coldiretti.

IMPORTATI 300 MILIONI DI CHILI

A rendere ancora più delicato il quadro sono anche i dati sulle importazioni. Nel 2025 sono arrivati in Italia oltre 300 milioni di chili di riso straniero, con un aumento del 10% rispetto all'anno precedente. Di questi, circa l'80% proviene dall'Asia.

UN TAVOLO NAZIONALE

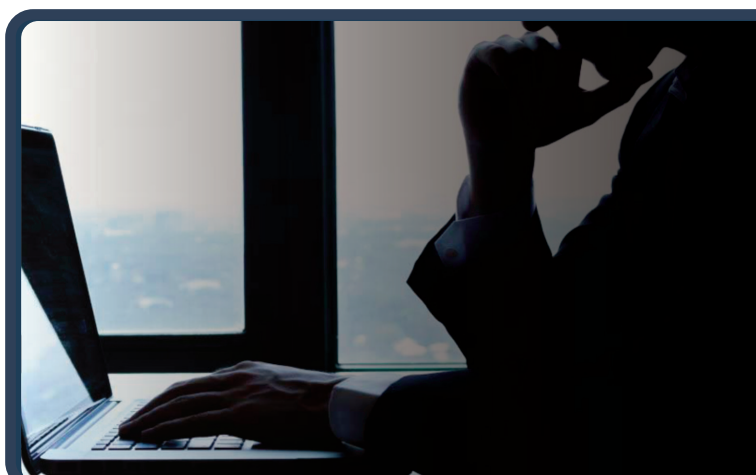
L'organizzazione confida ora in una rapida convocazione del Tavolo Nazionale della Filiera Riscicola per affrontare le criticità evidenziate e individuare le soluzioni necessarie a salvaguardare uno dei settori più importanti dell'agricoltura italiana.

L'ITALIA DETIENE IL PRIMATO EUROPEO

L'Italia detiene infatti il primato europeo nella produzione di riso, con circa 1,4 miliardi di chili di risone all'anno e un valore alla produzione superiore a mezzo miliardo di euro. La coltivazione è concentrata soprattutto nel Nord del Paese: il Pavese, con 83 mila ettari coltivati, e le province di Vercelli e Novara, con circa 100 mila ettari complessivi, rappresentano da sole il 90% della risicoltura nazionale.

I NUMERI DELLA FILIERA PRODUTTIVA

Una filiera che coinvolge circa 3.500 aziende agricole e oltre 10 mila famiglie tra imprenditori e lavoratori. A caratterizzare il riso italiano non è soltanto la quantità prodotta, ma anche l'ampia biodiversità varietale, con oltre 200 tipologie iscritte al Registro nazionale, tra cui Carnaroli, Arborio, Roma e Vialone Nano, autentici simboli dell'eccellenza agroalimentare italiana.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

LA TRATTATIVA SI ARRESTA MENTRE AUMENTANO DISPIEGAMENTI, SOSPETTI RECIPROCI E RISCHI DI ESCALATION REGIONALE



PAOLO FALCONIO

Iran-USA, prove di guerra

Mentre i riflettori internazionali sono puntati sugli attacchi condotti nella regione di Dahiyeh, in Libano, un dato politico appare particolarmente significativo: il dialogo tra Stati Uniti e Iran sembra essersi improvvisamente interrotto. Un segnale che potrebbe indicare come la fase diplomatica stia lasciando spazio a una crescente logica di confronto. Secondo fonti iraniane, gli Stati Uniti avrebbero rafforzato in modo considerevole la propria presenza militare nell'area. Teheran, contrariamente a quanto dichiarato da Washington, sostiene che il quantitativo di armamenti e mezzi dispiegati nel Golfo Persico e nelle basi regionali sarebbe oggi superiore persino a quello esistente prima dell'inizio delle ostilità a fine

febbraio, circostanza che viene interpretata come la preparazione di possibili operazioni militari su più vasta scala. Parallelamente, si allarga il numero degli attori regionali coinvolti nella crisi. Se inizialmente il confronto appariva limitato al rapporto diretto tra Washington, Israele e Teheran, oggi anche altri Stati del Consiglio di Cooperazione del Golfo sembrano essere entrati nel mirino delle valutazioni strategiche iraniane. La recente ritorsione di Teheran sarebbe infatti stata motivata dalla convinzione che l'ultimo attacco americano sia stato lanciato da installazioni militari situate in Bahrein e Kuwait. Particolarmente delicata è la po-

sizione del Kuwait. Le autorità iraniane ritengono che parte del flusso logistico destinato alle forze statunitensi transiti attraverso infrastrutture civili, compresi aeroporti commerciali utilizzati per il trasferimento di materiali e sistemi d'arma. Detto questo Teheran sostiene che l'attacco all'aeroporto del Kuwait sia colpa della ricaduta di un missile intercettore americano. Sembra che si sia di fronte a tre attori indipendenti e con una propria agenda strategica e obiettivi minimi non negoziabili. Un accordo tra Iran e Stati Uniti è difficile, ma un accordo Iran, Israele e Stati Uniti sembra irraggiungibile perché si tratta di conciliare tre diverse visioni

della sicurezza regionale. Ciò che potrebbe essere accettabile per Washington, non lo è per Israele. Più precisamente Israele considera il contenimento nucleare dell'Iran e dei suoi proxy una priorità esistenziale; gli Stati Uniti tendono invece a valutare il dossier iraniano all'interno di una più ampia architettura di equilibrio regionale e globale; l'Iran vede la propria proiezione di influenza come una componente essenziale della propria sicurezza nazionale. La difficoltà diplomatica nasce proprio dalla sovrapposizione di queste tre logiche differenti. In ogni caso la sensazione è che entrambe le parti stiano operando secondo una logica di de-

terrenza armata che, paradossalmente, aumenta il rischio di escalation.

Da un lato Washington continua a mantenere la propria postura militare per convincere Teheran della superiorità americana e della necessità di accettare determinate condizioni negoziali; dall'altro l'Iran interpreta ogni nuovo dispiegamento come il segnale di un'imminente offensiva e reagisce di conseguenza. In questo contesto, la diplomazia sembra procedere in senso inverso rispetto alla mobilitazione militare. Le armi si accumulano, gli attori coinvolti aumentano e la fiducia reciproca diminuisce. È possibile che nessuna delle due parti desideri realmente una guerra aperta, ma è altrettanto evidente che entrambe si stanno preparando all'eventualità che essa possa diventare inevitabile.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodèi.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

italpress.com

>> **Italpress**
Agenzia di Stampa

La notizia su misura